

PROSA

IL CACCIATORE DI NAZISTI



Ginevra Media Production
Teatro Nazionale di Genova

presentano

Remo Girone

in

IL CACCIATORE DI NAZISTI

L'avventurosa vita di Simon Wiesenthal

regia e drammaturgia

Giorgio Gallione

scene e costumi **Guido Fiorato**

disegno luci **Aldo Mantovani**

direzione tecnica **Stefano Orsini**

amministrazione **Cristina Pichezzi**

assistente alla regia **Matteo Magazzù**

assistente scenografo **Lorenza Gioberti**

distribuzione **Chiara Pazzini**

i costumi sono di **Sorelle Ferroni**

organizzazione generale

Giulio Corrente

progetto artistico di

Gianluca Ramazzotti e Giorgio Gallione



Non voglio che le persone pensino che è stato possibile che i nazisti abbiano ucciso milioni di persone e poi l'abbiano fatta franca. Ma io voglio giustizia, non vendetta.

Simon Wiesenthal

A cavallo tra un avvincente thriller di spionaggio e l'indagine storica, rivissuta con umana partecipazione e un tocco di caustico umorismo ebraico, *Il cacciatore di nazisti* racconta la storia di Simon Wiesenthal, che dopo essere sopravvissuto a cinque diversi campi di sterminio dedica il resto della sua esistenza a dare la caccia ai responsabili dell'Olocausto.

Lo spettacolo si apre nel 2003, in quello che idealmente è l'ultimo giorno di lavoro di Wiesenthal al Centro di documentazione ebraica da lui fondato: prima di andare in pensione, l'uomo ripercorre per ellissi ed episodi emblematici 58 anni di inseguimento dei criminali di guerra nazisti, responsabili della morte di più di 11 milioni di persone, di cui 6 milioni di ebrei.

La vita di Wiesenthal, ironicamente apostrofato come "il James Bond ebreo", ha dell'incredibile: con il suo lavoro di ricerca e investigazione è riuscito a consegnare alla giustizia circa 1.100 criminali nazisti, tra cui Karl Silberbauer, il sottoufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank, Franz Stangl, comandante dei campi di Treblinka e Sobibor, e Adolf Eichmann, l'uomo che pianificò quella che Hitler amava definire "la soluzione finale". Lo spettacolo di Giorgio Gallione, basato sui libri dello stesso Wiesenthal e affidato all'interpretazione di Remo Girone, si interroga non solo sulla feroce banalità del male ma anche sulla sua genesi. Un modo per reagire a

quella che Simon Wiesenthal ricorda come la più cinica delle armi psicologiche utilizzate dalle SS contro i prigionieri dei Lager: "Il mondo non vi crederà. Se anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti".

Così *Il cacciatore di nazisti* diventa un tentativo epico e civile per combattere la rimozione e l'oblio. "Non dimenticate mai, mi fido di voi!" è l'esortazione che Wiesenthal scopre nel messaggio lasciato dalla piccola Sara, protagonista di una delle tante vicende narrate nello spettacolo, e che lui stesso rivolgerà al pubblico a fine spettacolo.

— **Simon Wiesenthal** (Buczacz, 1908 - Vienna, 2005) —

Architetto polacco di religione ebraica, sopravvissuto ai campi di sterminio, ha dedicato la sua vita alla ricerca dei criminali nazisti per assicurarli alla giustizia. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu prima perseguitato dai sovietici, che avevano occupato parte della Polonia, e poi internato in diversi campi di concentramento e sterminio nazisti. Liberato a Mauthausen dagli alleati il 5 maggio 1945, iniziò subito a collaborare con gli uffici investigativi statunitensi per documentare le atrocità commesse dai nazisti contro gli ebrei. Nel 1947 fondò a Linz, in Austria, un Centro ebraico di documentazione sulle persecuzioni subite dagli ebrei durante il nazismo, in seguito chiuso (1954) nel clima difficile della guerra fredda. Nel 1960, grazie alle notizie da lui raccolte in anni e anni di investigazioni, Israele catturò in Argentina l'ufficiale delle SS Adolf

Eichmann, responsabile della deportazione e dello sterminio degli ebrei. Dopo questo successo Wiesenthal riaprì il Centro a Vienna in un piccolo ufficio, riuscendo negli anni a identificare oltre 1000 criminali nazisti.

— Remo Girone —

Attore teatrale e cinematografico. Figlio di genitori emigrati in Eritrea, all'età di tredici anni si è trasferito in Italia per proseguire gli studi. La vocazione per la recitazione lo ha portato a frequentare l'Accademia nazionale di arte drammatica Silvio D'Amico. All'inizio degli anni Settanta ha esordito nel cinema con *Roma rivuole Cesare*, ma ha raggiunto la fama con *Il Gabbiano* di Marco Bellocchio del 1977. Conosciuto dal grande pubblico grazie alla partecipazione ne *La piovra*, ha sempre affiancato ai progetti cinematografici e televisivi l'attività teatrale. Tra le interpretazioni in teatro si ricordano *Romeo e Giulietta* di Enrico D'Amato, *Mirra* di Luca Ronconi, *Oreste* di Giuseppe Patroni Griffi, *Morte di un commesso viaggiatore* di Orazio Costa e *Zio Vanja* di Peter Stein, vincitore del Festival Teatrale di Edimburgo 1996. Tra le sue interpretazioni più recenti *Live by night* di Ben Affleck (2016,) e *Ma cosa ci dice il cervello* di Riccardo Milani (2019), *Le Mans '66 - La grande sfida (Ford v. Ferrari)* di James Mangold (2019), *Il diritto alla felicità* di Claudio Rossi Massimi (2021), *Il mio nome è vendetta* di Cosimo Gomez (2022) e *G.R.A.* di Luca Pelosi (2022). Nel 2019 ha ricevuto il Premio Flaiano alla carriera.

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA